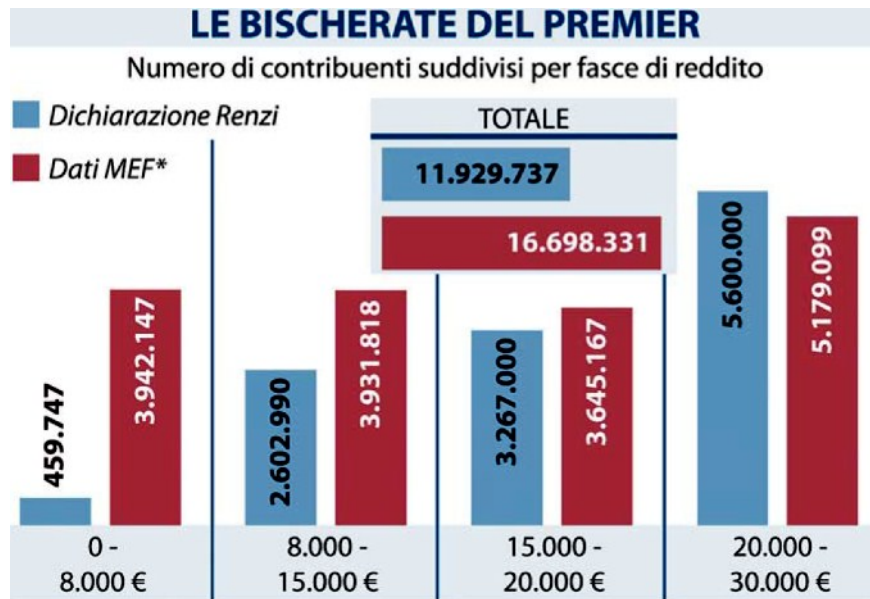


Il regalo di mille euro l'anno

# I numeri del governo? Sono sballati

Mancano 4 miliardi sugli sgravi Irpef. Oppure il Tesoro ha scordato 4 milioni di cittadini...



\*Dati del ministero dell'Economia e delle Finanze esposti sono relativi alle fasce di reddito similari a quelle utilizzate in Conferenza stampa

P&G/L

■ ■ ■ C'è qualcosa che non funziona nei conti fatti a Palazzo Chigi per regalare mille euro all'anno a chi ne guadagna meno di 25mila lordi. O mancano 4 miliardi, oppure al Tesoro si sono dimenticati di 4 milioni di incapienti. Parlando di 10 milioni di lavoratori, di 10 miliardi di bonus Irpef è facile fare confusione, soprattutto con tante slides e tanti numeri.

Ad accorgersene è stato il presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, Rosario De Luca, che spiega a *Libero*: «Bisogna fare attenzione quando si fanno delle promesse così impegnative. Andando a controllare i dati statistici del ministero dell'Economia», chiarisce De Luca, «ci siamo accorti che gli incapienti (quelli che hanno un reddito così basso da non pagare l'Irpef, ndr), non sono 459.747 lavoratori come detto da Renzi ma, secondo il Mef ben 3.942.147».

Equi saltano fuori i problemi di platea, ovvero tutti quelli che dovrebbero ricevere il bonus da 85 euro al mese. E poi c'è un problema enorme di budget: «Dalla dichiarazione del presidente del Consiglio», puntualizza De Luca, «sembra ricavarsi che il buono di 1.000 euro netti l'anno copra anche la fascia degli incapienti (l'unico limite posto è infatti a 25.000 euro lordi), ma se il numero dei contribuenti con reddito da lavoro dipendente è pari a circa 15 milioni (prendendo le fasce da zero fino a 25.000 euro), allora la disponibilità media per soggetto scende dai 1.000 euro a 666,67 euro annui, vale a dire a circa 2/3 di quanto previsto e promesso». Insomma, avendo un budget di 10 miliardi, e

dividendolo per i potenziali beneficiari, il bonus non sarebbe di mille euro netti in più l'anno ma di solo 666 euro.

E ancora: «Diversamente», prosegue il responsabile dell'Ufficio studi dei consulenti del lavoro, «se la platea dei soggetti destinatari non dovesse includere gli "incapienti", il numero dei soggetti interessati si attesterebbe non a 10 milioni, ma a circa 11 milioni di lavoratori dipendenti, plafond che consentirebbe di erogare un importo netto di circa 910 euro all'anno, vale a dire 75 euro su 12 mensilità».

Come dire: i conti comunque non tornano. A meno che... «A meno che, essendo incapienti, non si preveda un meccanismo di compensazione. Insomma, il lavoratore incapiente che non paga tasse potrà scontare magari sulle altre imposte (Imu, Tasi, ecc), il famoso bonus. O portarlo a credito per il prossimo anno». Ma allora lo sconto non sarebbe subito, immediato, già da maggio/giugno 2014, ma forse nel 2015. «O meglio dal luglio 2015 quando si incassa dal sostituto d'imposta (il datore di lavoro) il rimborso fiscale derivante dalla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente. Indicando però un rimborso fiscale pari al bonus che i lavoratori che pagano le tasse incassano mese per mese», chiosa De Luca, «Ma allora questi soggetti non avrebbero quest'anno più soldi da spendere, ma solo tra più di 15 mesi».

E poi c'è un altro, enorme problema. Se la condizione fondamentale per incassare il bonus è avere un reddito lordo di 25mila eu-

ro l'anno, basta avere delle spese detraibili per abbattere il reddito e quindi far scendere l'imponibile. «Per paradosso anche un lavoratore che dichiara 30mila euro potrebbe rientrarci se attivasse una previdenza integrativa che concede una detraibilità di 5.164 euro l'anno», spiega De Luca. «E anche - se non venissero cristallizzate le retribuzioni - chi si mette a ristrutturare la casa o a cambiare le finestre. Con il previsto sconto fiscale si potrebbe abbattere il reddito». Insomma, c'è tutta un'ampia casistica di soggetti che potrebbero rimpinguare la platea dei potenziali beneficiari.

Resta da vedere come ne usciranno i tecnici del ministero del Tesoro che hanno solo qualche settimana per individuare un sistema sostenibile per implementare i bonus. Sempre che non si tratti di una *una tantum*, che viene concessa in base a dei parametri nuovi, sistema da migliorare e rivedere già dal prossimo anno. Se e quando il governo riuscirà a ripetere l'operazione fiducia per i lavoratori a basso reddito. E poi, quasi sicuramente, scatterebbero altri problemi con i lavoratori autonomi, che solo per la tipologia di attività e reddito verrebbero discriminati. O dei pensionati. Che oggi hanno le detrazioni, ma è stato spiegato non godranno del bonus. Insomma, un pasticcio di proporzioni lunari...

AN. C.